

RPL

RIVISTA DI PASTORALE LITURGICA

Numero: 5/Ottobre 2014

Pagina/e: 100

ENZO LODI, *Segni e vita nella liturgia. Saggio di mistagogia*, Dehoniane, Bologna 2013, 280 pagine, € 26,50.

Il testo porta a termine una lunga serie di pregevoli studi del noto autore bolognese. Più precisamente si tratta della seconda parte di un lavoro già pubblicato nel 2012 (*Fede creduta perché celebrata? Convergenza e divergenza delle due leggi nella liturgia: lex credendi e lex orandi nel Credo ecumenico*, Dehoniane, Bologna 2012). Fedele da sempre all'ispirazione conciliare del card. Lercaro (*Liturgia viva per gli uomini vivi*), Enzo Lodi riprende il filo del suo contributo alla scienza liturgia. In particolare, il lettore di quest'ultima opera è accompagnato quasi per mano attraverso le altre due leggi descrittive della teologia liturgica – dopo la *lex orandi* e la *lex credendi* già trattate altrove: la *lex significandi* e la *lex vivendi*. La teoria fondamentale qui sviluppata rimanda con fedeltà al lavoro sistematico *Liturgia della chiesa* (1999²) e l'autore non si attarda nel ripeterne neppure gli aspetti essenziali, entrando senza indugi *in medias res*. Pagando dazio a una certa sistematicità, si guadagna indubbiamente in agilità e fruibilità.

In questo testo brioso, si passano quindi in rassegna numerosissimi simboli liturgici con un preciso schema reperito in *Catechismo della Chiesa Cattolica* 1145 (aspetto creaturale, veterotestamentario, cristologico e pentecostale-ecclesiologico). Il percorso nella prima parte prende avvio dall'analisi della celebrazione dei sacramenti per proseguire con l'anno liturgico in cinque tempi; nella seconda è vivacemente seguito al contrario.

Alla *legge del significare* si dedica dunque l'analisi dell'eucologia e della tradizione patristica – non senza gustosi inserti e spunti da tradizioni più varie – con la coscienza che i segni liturgici che edificano il corpo di Cristo anche lo istruiscono. Lo studio si offre in merito quasi come una piccola miniera ordinata di spunti utili alla catechesi mistagogica. Celebrando, in ogni atto il credente conosce il mondo, la fedeltà divina al primo patto, il Cristo e l'azione dello Spirito nella chiesa.

In liturgia, la *legge del vivere* attiene al principio «celebrare bene per vivere meglio», ovvero il superamento del dualismo pernicioso culto - spiritualità. Non tutto è liturgia nella vita cristiana, ma tutto vi deriva e vi perviene (*Sacrosanctum concilium* 9): «Il culto, più che un settore della vita, è la vita stessa del fedele impegnato ad attuare nella spiritualità quotidiana ciò che si è celebrato» (p. 12). Fedele a questa attenzione a integrare senza riduzioni, i tanti appunti frutto di una vita di ricerca sono qui offerti, quasi in una sorta di materiale ben disposto, a chi lo voglia raccogliere.

Al termine dello studio, la rapida conclusione non forza il testo verso un quadro sintetico, ribadendo quindi la natura quasi enciclopedica del lavoro.

M.G.